

3 maggio

I tri da Cruci

pagina 8



Capo Vaticano

“Uno dei luoghi più belli della terra”

pagina 10-11



Elezioni del 13 e 14 aprile

Voti del collegio n° 20 Tropea

pagina 4-5





Speciale Elezioni 13-14
Macri - Rodolico
Francesco Barritta (pagina 3)



Speciale Elezioni 13-14
Voti del collegio n° 20 Tropea
Redazione (pagina 4-5)



Don Francesco Mottola
Venerabile
Vittoria Saccà (pagina 6)



"Premio Tropea"
Nazionale Letterario
Franca Maccarone (pagina 7)



I Tri da' Cruci
La festa che anima "u burgu"
Francesco Barritta (pagina 8)



Dolci pegni d'amore
I Mostaccioli di Soriano
Nicola Provenzano (pagina 7)



Capo Vaticano "Uno dei luoghi
più belli della terra"
Francesco Barritta (pagina 10-11)



Pesca sportiva
La Ricciola
Domenico Craveli (pagina 12)



Il Coro Polifonico
"Don Giosuè Macri"
Enzo Taccone (pagina 3)



Antonio Matera
Pittore, scultore, filosofo
Franco Vallone (pagina 13)



Guida alla salute:
Artrite Psoriasica
Massimo L'Andolina (pagina 14)



Il piacere di leggere
L'ultimo contadino di Bugurna
Caterina Sorbilli (pagina 15)



Calabresità
Gerardo Sacco
Vittoria Saccà (pagina 16)



Le Chiazzarole di Tropea
"Il Fanciullo e il folklore"
Vittoria Saccà (pagina 16)



Emergenza sociale
La scuola Italiana...
Francesco Marmorato (pagina 17)



Storia non d'altri tempi
La vita di un precario
Marzia Mancuso (pagina 17)



Unesco - Nessun sito e tutelato
in Calabria
Caterina Pandullo (pagina 18)



I new media
...sfrenata voglia di esibirsi
Francesco Marmorato (pagina 18)



Calcio serie C2
Vibonese, la salvezza è vicina
Lorenzo Muscaglione (pagina 16)



Promozione
Piccolo l'anima della Serrese
Biagio La Rizza (pagina 19)



Il calcio a cinque nella vibonese
Una realtà che coinvolge
Lorenzo Muscaglione (pagina 19)

Editoriale

In questo nostro quarto numero, vista l'importanza, abbiamo dedicato un po' di spazio agli eventi che più hanno coinvolto non solo noi, ma l'intera provincia, ovvero le elezioni per il rinnovo dell'amministrazione provinciale che si sono tenute il 13 e 14 aprile. Volti nuovi si sono affacciati al mondo della politica e speriamo che il loro operato renda soddisfazione alla nostra terra che, in verità, merita di salire in alto.

Al neo eletto presidente della Provincia, il giovane Francesco De Nisi, vanno i nostri complimenti per la vittoria, oltre ad un augurio per il suo futuro lavoro. Naturalmente anche a tutti i nuovi consiglieri, con un particolare riguardo al dottor Giuseppe Rodolico e all'avvocato Giovanni Macri, eletti nel collegio numero 20 della nostra cittadina.

Un augurio anche a Silvio Berlusconi che nelle elezioni politiche svoltesi nella stessa data, è ritornato al governo della nostra bell'Italia.

Dal prossimo numero Tropeadintorni dà inizio ad una nuova rubrica dedicata alle lettere dei lettori.

A tal proposito si raccomanda la brevità.

Vittoria Saccà



direttore Vittoria Saccà
direttore editoriale Salvatore Libertino
amministratore Simonetta Del Prete

Redattori:

Francesco Barritta, Domenico Craveli, Lino Daniele
Franca Maccarone, Francesco Marmorato,
Caterina Pandullo, Lele Romeo, Enzo Taccone

Hanno collaborato a questo numero:

Massimo L'Andolina, Biagio La Rizza
Marzia Mancuso, Lorenzo Muscaglione,
Nicola Provenzano, Nunzia Pensabene,
Caterina Sorbilli, Franco Vallone

Fotografia: Salvatore Libertino - Grafica Libertino - Barritta
Responsabile per la pubblicità: Gaetano Del Duce Tel. 329 4251857

La collaborazione a Tropeadintorni.it è da intendersi a titolo gratuito ed a scopo divulgativo. Gli autori si assumono ogni responsabilità sul contenuto dei propri lavori. La redazione si riserva il diritto di accettare ogni elaborato

Direzione, redazione e amministrazione: Via degli Orti 15
89861 Tropea (VV) - Tel (0963) 61967 - Fax (0963) 666259
E-Mail redazione@tropeadintorni.it

Editore Salvatore Libertino
Stampa: La Tipografica Grillo - tel. 0963 392638 Zambrone (VV)
Registrazione al tribunale di Vibo Valentia al n° 5 del 06-12-2007

anno I n° 4 chiuso in redazione il 21 aprile 2008



Foto Notizia



Elezioni del 13 e 14 aprile 2008

**Rinnovo del Consiglio Provincia di Vibo Valentia
(Presidenti, Partiti, Consiglieri)**

Voti del collegio n° 20 Tropea

Sono stati 21 i candidati del collegio di Tropea che si sono presentati per la carica di consigliere provinciale. Tra essi volti nuovi ma anche amministratori di consolidata esperienza sia a livello comunale che provinciale. Presenti due ex sindaci della cittadina tirrenica, Domenica Cortese e Giuseppe Maria Romano, due ex amministratori provinciali, Alfonso Del Vecchio e Giuseppe Rodolico, diversi segretari di partito. Percentualmente bassa la presenza femminile, ma decisamente qualificata e battagliera.

Durante la campagna elettorale i giovani hanno puntato molto sulle problematiche scottanti e urgenti che vivono sulla loro pelle: il precariato, l'assenza di politiche sociali che favoriscano la loro autonomia. I più navigati, invece, hanno fatto leva sui problemi che riguardano il paese, in primis la messa in sicurezza della Rupe e dello Scoglio su cui sorge il Santuario Benedettino, simboli della città e volano dello sviluppo dell'economia turistica di tutto il comprensorio. Il risultato del voto, in controtendenza al dato nazionale, ha fatto registrare una netta affermazione del Partito Democratico rispetto al Popolo Delle Libertà premiando il Centro sinistra. Si evidenzia, comunque, che il candidato che ha riportato il maggior numero di preferenze è stato Giovanni Macri del PDL. Per Tropea, l'esito elettorale è stato positivo in quanto

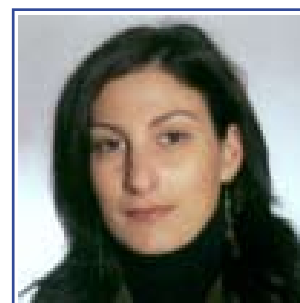
sono stati eletti consiglieri due dei suoi candidati. Tuttavia, il risultato ha avuto riflessi in seno alla maggioranza comunale che sostiene Antonio Euticchio. Infatti, mentre scriviamo, Pasquale Vasinton, dopo i risultati che ha considerato insoddisfacenti, ha rimesso la sua carica di assessore, Dina Ruffa è uscita dalla maggioranza costituendo il "Gruppo Consiliare Au-

tonomo delle Differenze". Ricordiamo solamente a tutti i nostri amministratori che l'estate è vicina e che la città ha bisogno di funzionalità, sicurezza e di proiettare un'immagine positiva, utile non solo per la città, ma anche per la Calabria intera, così come è stato più volte rimarcato durante la campagna elettorale.

La Redazione

Partito Democratico
Presidente
Francesco De Nisi

Il Popolo D
Presi
Frances



Candidato a
Romana

5)



Voti

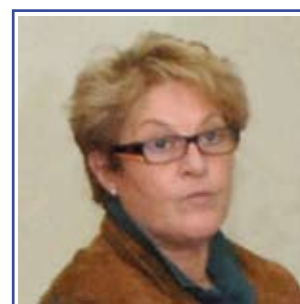


Candidato a consigliere
Giovanni Macri

1)



Voti 960



Candidato a
Domenic

6)



Voti



Candidato a consigliere
Giuseppe Rodolico

2)



Voti 730



Candidato a
Pasquale

7)



Voti



Candidato a consigliere
Giuseppe Maria Romano

3)



Voti 486



Candidato a
Lucio

8)



Voti



Candidato a consigliere
Alfonso Del Vecchio

4)



Voti 477



Candidato a
Giorgio

9)



Voti

Collo Della Libertà
Presidente
Francesco Miceli



Sinistra Arcobaleno
Presidente
Barbara Citton



UDC
Presidente
Franco Stillitani



Partito Socialista
Presidente
Bruno Manduca



Comunisti dei lavoratori
Presidente
Giovani Raimondi



Candidato a consigliere
Romana Lorenzo



Voti 227



Candidato a consigliere
Saverio Simonelli



10)

Voti 184



Candidato a consigliere
Antonio Lamantea



19)

Voti 7

Candidato a consigliere
Gomenica Cortese



Voti 214



Candidato a consigliere
Paola Repice



11)

Voti 107



Candidato a consigliere
Piergiuseppe Simonelli



15)

Voti 19

Candidato a consigliere
Pasquale Vasinton



Voti 199



Candidato a consigliere
Andrea Cirillo



12)

Voti 89



Candidato a consigliere
Francesco Grillo



16)

Voti 17

Candidato a consigliere
Lucio Ruffa



Voti 197



Candidato a consigliere
Maria R. Chessari



13)

Voti 67



Candidato a consigliere
Francesco Serra



18)

Voti 12

Candidato a consigliere
Giorgio Centro



Voti 186



Candidato a consigliere
Mario Lorenzo



14)

Voti 57



Candidato a consigliere
Mario Cupone



21)

Voti 0



22)

Nessun
Candidato a consigliere

Elezioni provinciali: Giovanni Macri sbanca, ma con Miceli non basta Tropea manda due eletti alla Provincia

Nel prossimo Consiglio provinciale, a fianco del presidente Francesco De Nisi, ci sarà Giuseppe Rodolico

Le elezioni provinciali hanno provocato a Palazzo Sant'Anna molti più movimenti di quanto abbia potuto fare un'accesa attività di consiglio in due anni. C'è già chi ha preso provvedimenti per non aver raggiunto il consenso sperato, chi invece è rimasto semplicemente deluso. Due sono infine gli eletti alla Provincia dal collegio

numero venti di Tropea. Si tratta di Macri e Rodolico.

Quella dell'avvocato Giovanni Macri può essere definita un percorso politico tutto in salita. Nino, per gli amici, oggi rappresenta assieme a Gian-



Giovanni Macri

franco La Torre uno dei volti più giovani dello scenario politico provinciale. Il suo debutto è segnato da un buon risultato: era il giugno 2004 e il giovane avvocato, candidato alla carica di consigliere provinciale nelle fila dell'Udc per sostenere la presidenza di Saverio Mancini, sfiorava il successo con 511 voti, equivalenti a più di un terzo dei 1430 voti raccolti dalla coalizione di centro-destra a Tropea.

Seguì, a due anni di distanza, la prima vittoria ed il suo esordio da rappresentante in seno al Consiglio comunale. Con 389 voti, alle elezioni del 28 e 29 maggio 2006 per il rinnovo del Consiglio comunale della città di Tropea risultò, infatti, il primo eletto tra i candidati.

Nella prima seduta consiliare del 19 giugno, gli veniva conferita la nomina di vice sindaco dal primo cittadino di Tropea, il dottor Antonio Euticchio. Ma, dopo mesi di sofferta coesistenza con il resto della maggioranza, rassegnò le dimissioni già nel gennaio 2007. Nell'aprile dello stesso anno, durante il primo consiglio comunale utile, Macri e Caracciolo uscirono dalla maggioranza, costituendo il gruppo consiliare di opposizione autonomo "Identità in progress". Nel frattempo, comunque, Macri continuava a partecipare attivamente alla vita di partito, risultando presente a tutti i convegni e le riunioni centriste e mantenendo la carica di segretario della sezione locale dell'Udc della cittadina tirrenica, rivestendo, assieme al vice segretario, anche il ruolo di delegato ai congressi provinciali e regionali. Quando la politica nazionale venne scossa dal rinnovamento dei Circoli della libertà, aderì al movimento, pensando positivamente al partito unico del centro-destra. Dopo aver constatato, però, che il partito di Casini non avrebbe aderito al nuo-

vo soggetto politico guidato da Berlusconi, pur non rinnegando la precedente esperienza e affermando in più occasioni di riconoscersi pienamente nei valori dell'Udc, decise di entrare nel Partito della Libertà e lo fece mettendosi in prima fila per sostenere la candidatura di Francesco Miceli alle elezioni per il Consiglio provinciale.

Macri ha riscosso l'approvazione dell'elettorato e, nel contesto in cui si è venuto a realizzare, va detto che il consenso da lui ricevuto è stato un successo: nonostante la candidatura a presidente della Provincia di Miceli, infatti, che si è rivelata fatale per il centro-destra vibonese, ottiene il migliore risultato tra i candidati, sfiorando da solo i mille voti. Proprio con le sue 960 preferenze personali, riesce a far attestare il centro-destra tropeano a circa 1700 voti, in netta crescita rispetto alle elezioni del 2004 e nonostante il risultato fallimentare che si crea attorno alla figura di Miceli, la cui nomina era stata tra l'altro motivo di polemica, in tempi non sospetti, da parte del locale Circolo della Libertà.

Macri può attualmente contare sul sostegno di moltissimi simpatizzanti del Pdl, dei numerosi iscritti ai Cdl (che lo hanno sostenuto apertamente nella sua campagna elettorale), e di oltre la metà dell'elettorato centrista, che, pur dimostrando di rimanere compatto e fedele al simbolo dello scudo crociato per le consultazioni nazionali, ha comunque dirottato oltre la metà dei suoi voti su di lui. Macri rivestirà ora la carica di consigliere provinciale di minoranza e avrà la possibilità di dimostrare le sue capacità.

Con lui, e soprattutto con Giuseppe Rodolico, Tropea potrà contare su due rappre-

sentanti. Il dr. Giuseppe Rodolico è il responsabile dell'Unità Operativa di urologia nel presidio ospedaliero di Tropea. Il suo risultato è il secondo in assoluto nel collegio numero 20 di Tropea, dove ha ricevuto 730 voti di preferenza, raccolti schierandosi tra le file del Partito Democratico per il futuro presidente Francesco De Nisi.

Rodolico è già consigliere comunale di minoranza della cittadina tirrenica, avendo raccolto 302 voti alle elezioni del 28 e 29 maggio 2006. Allora, il nuovo consigliere provinciale si era schierato nella lista che sosteneva la candidatura di un altro ex consigliere provinciale: Pasquale Orfanò.

Accanto al dottor Orfanò, quindi, all'altro collega dottor Domenico Tropeano ed al professor Pasquale Vasinton, Rodolico intraprese ben due anni fa il suo ruolo di consigliere di opposizione.

Subito dopo l'uscita dal gruppo di maggioranza di Macri e Caracciolo, Vasinton si schierò con la giunta, mentre Rodolico rimase all'opposizione di Antonio Euticchio che, però, è suo compagno di partito.

Il suo approdo al Palazzo della Provincia giunge al termine di quella che risulta essere la sua terza esperienza come candidato consigliere al consiglio provinciale.

Questa tornata elettorale, infatti, va ad aggiungersi alle precedenti esperienze del 1999 e del 2004. In entrambe le occasioni Rodolico correva per le coalizioni guidate da Gaetano Ottavio

Bruni.

Nel 1999 si schierava sotto il simbolo del campanile con l'"Unione Democratici per l'Europa", raccogliendo 849 voti e risultando eletto come consigliere di maggioranza al collegio numero 12 di Joppolo - Ricadi - Spilinga, mentre nel giugno del 2004 si era candidato sotto il simbolo azzurro di "Iniziativa Democratica Vibonese - con la Margherita" sempre al collegio numero 12, sfiorando di poco il bis. Quella del 1999 viene ricordata nella cittadina tirrenica non tanto per l'elezione del candidato di "Alleanza Nazionale" Francesco Cuturello, quanto perché proprio da Tropea partiva la sfida a Bruni con la candidatura a presidente della Provincia del professor Gaetano Vallone, alla guida della coalizione di centro-destra.

Alle attuali elezioni, infine, l'arrivo del suo secondo successo alle provinciali: sbaragliando ogni concorrenza interna - sia di coalizione che di partito e con più del 17%

delle preferenze totali

su ventuno candidati -

Rodolico conquista il

suo posto al Consiglio

con un largo margine

su tutti gli altri candi-

dati del centro-sinistra.

A nulla è bastato l'interven-

to di Bruni e la discesa in

campo di Loiero

in



Giuseppe Rodolico

favore del dottor Giuseppe Maria Romano, che si è infatti fermato a 486 voti di preferenza. Né d'altronde è riuscito a superare il muro delle duecento preferenze il prof. Vasinton, che per questo motivo ha addirittura preferito compiere un gesto di coerenza di fronte agli elettori, rimettendo il suo assessorato nelle mani del primo cittadino.

Rodolico avrà da oggi il compito, assieme all'avvocato Giovanni Macri, di rappresentare l'elettorato della cittadina tirrenica in Consiglio provinciale, nel quale si spera che essi possano contribuire, con impegno e serietà, allo sviluppo di Tropea e di tutta la costa. L'auspicio generale è quindi quello di veder nascere tra di loro una sana dialettica, affinché la città possa essere meglio rappresentata e così svolgere un ruolo importante nella Provincia di Vibo Valentia.

Del resto, il delicato momento che la politica tropeana sta vivendo ha bisogno anche di questo.

Francesco Barritta

Solenne celebrazione in Cattedrale

Don Francesco Mottola Venerabile

Il cardinale José Saraiva Martins ha consegnato il decreto firmato dal Papa Benedetto XVI

Ai piedi della Madonna di Romania, l'umile sacerdote don Francesco Mottola, già Servo di Dio, è stato dichiarato Venerabile. E' avvenuto nello stesso luogo dove era stato consacrato sacerdote



Il cardinale José Saraiva Martins

Oltre cinquanta sacerdoti sono stati intorno ai vescovi e al Cardinale José Saraiva Martins, prefetto della Congregazione per la causa dei Santi, prendendo parte alla funzione religiosa in un du-



Mons. Luigi Renzo ed il cardinale José Saraiva Martins

mo stracolmo di fedeli e di tante personalità. Il vescovo della diocesi di Mileto, Nicotera e Tropea, mons. Luigi Renzo, ha dato il benvenuto al Cardinale che ha consegnato il decreto emanato da Benedetto XVI nel quale vengono riconosciute le virtù eroiche di don Francesco Mottola, già firmato in data 17 dicembre del 2007. Si è poi soffermato sulla figura del santo sacerdote mettendo in risalto "la sua calabresità" perché amò la Calabria e la sua gente con tutto se stesso. Si recò, infatti, per tutte le strade e per tutti "i tuguri", portando parole di speranza, luce di fede,

fratellanza vera.

Don Ignazio Toraldo Di Francia ha poi letto il decreto con il quale il Servo di Dio viene dichiarato Venerabile. Nel decreto sono descritte le origini, i primi anni di vita, la giovinezza di Francesco ed anche il carattere, l'intelligenza, il suo animo poetico, ma anche i suoi limiti caratteriali. Poi il periodo formativo fu una palestra di conversione e soprattutto una progressiva "ricerca della volontà di Dio, al punto che l'ordinazione presbiteriale trovò la sua poliedrica personalità generosamente disponibile all'azione della grazia".

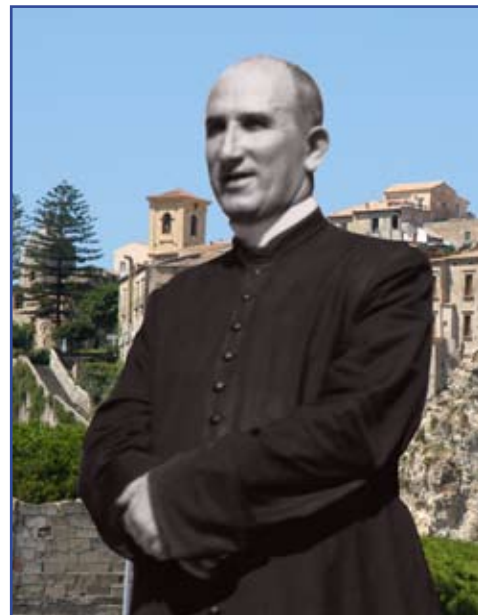
Don Mottola svolse il suo ministero in diversi ambiti pastorali, fu Rettore del seminario diocesano, guida attenta per molti giovani. Il decreto prosegue nel mettere in evidenza quanto il Venerabile si prodigò con "zelo" nelle iniziative apostoliche promosse con grande spirito di sacrificio. "In don Francesco Mottola risplende il carisma

dell'amore oblativo, che egli visse con intima coerenza e che instancabilmente propose a tutti". Da qui le azioni di volontariato a favore di ammalati, poveri, anziani, emarginati, orfani, diseredati e i tentativi di dare vita a forme di aggregazione presbiteriale o laicale, "la principale delle quali fu l'Istituto Secolare delle Oblate del Sacro Cuore". Il decreto ricorda ancora i numerosi scritti nei quali è evidente la sua attenzione agli eventi della Chiesa calabrese, ai temi teologici, ascetici e mistici.

Nel corso degli anni, purtroppo, iniziarono a manifestarsi i segni di una salute precaria, al punto che una malattia durata ventisette anni gli provocò una continua sofferenza. Ma don Mottola intensificò il suo fervore e la sua attività apostolica, unendosi come vittima consapevole alle sofferenze di Cristo e accogliendo con amore e semplicità il mistero della croce. "Ai dolori fisici si unirono anche delle sofferenze morali, soprattutto a causa di invidie e incomprensioni, che influirono notevolmente sul suo animo. Il Servo di Dio, don Francesco Mottola, ha esercitato in grado eroico le virtù teologali, cardinali ed annesse".

Il Cardinale Martins, durante l'omelia, ha detto tra l'altro che don Mottola ha basato la sua vita sulla preghiera, sull'accettare la sofferenza offrendola a Dio, sull'amore verso il suo prossimo, sull'oblazione che per lui significava dimenticare se stesso per gli altri. Don Mottola ebbe anche la sensibilità di cogliere a pieno il "genio femminile" confidando nell'aiuto delle donne al fine di essere di sostegno ai bisognosi. Da ricordare, a tal proposito, la dolcissima Irma Scrugli.

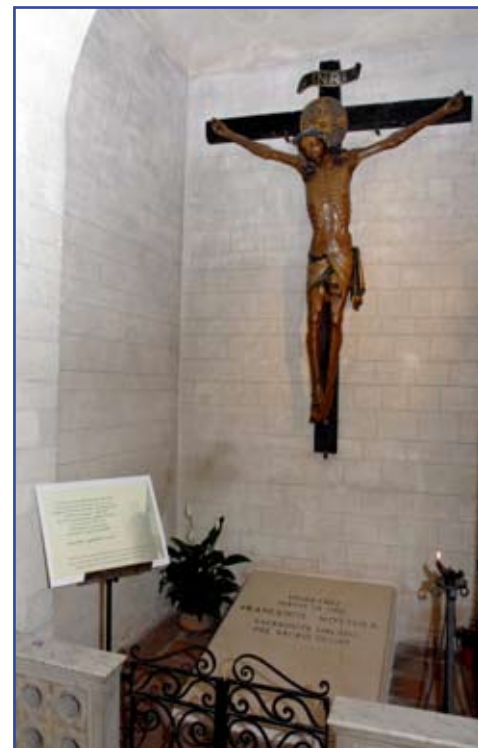
A conclusione della funzione religiosa, in molti hanno sostato davanti alla sua tomba che si trova all'interno del duomo, nella navata laterale, ai piedi del crocifisso ligneo, dove arde sempre la lampada della luce simbolo della vita eterna. "Ho



Don Francesco Mottola Venerabile

nell'anima - scriveva il Venerabile - sempre la divina speranza della santità. La Santità è soprattutto questione di fiducia nel Signore, noi siamo niente, Dio è tutto!"

Per il 29 giugno, data in cui ricorrerà l'anniversario della sua morte avvenuta nel 1969, la Fondazione Don Mottola sta organizzando un convegno durante il quale continuare a dare risalto a questo



La tomba del Venerabile Francesco Mottola

uomo santo e buono, oggi anche grande, che dalla città di Tropea ha elevato un inno all'amore per il prossimo identificandolo in Dio.

“Premio Tropea - Nazionale Letterario”

Il concorso, si concluderà con le tre serate del 4, 5 e 6 luglio

Grandissima l'attenzione dei media, aperto il secondo capitolo di questa storia

Tropea - Sono “Ragionevoli dubbi” di Gianrico Carofiglio, “Prima esecuzione” di Domenico Starnone e “La mano che non morde” di Ornella Vorpsi, i tre libri finalisti della seconda edizione del Premio letterario nazionale “Città di Tropea - Una regione per leggere”, promosso dall'Accademia degli Affaticati di Tropea presieduta da Pasqualino Pandullo. A scegliere, alla presenza del presidente

della Regione Calabria Agazio Loiero, la terna che il 4, 5 e 6 luglio si contenderà il premio finale, la giuria tecnica presieduta da Isabella Bossi Fedrigotti e composta da Lino Daniele, Giuseppe Meligrana, Pasqualino Pandullo, Giuliano Vignini, Tullio Barni, dell'Università Magna Graecia di Catanzaro, Vincenzo Tamburino, Prorettore dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, Francesco



La presidente Isabella Bossi Fedrigotti, Pasqualino Pandullo

Kostner e Alessio Fabiano.

“Ci sono tutti i presupposti per un successo ancor maggiore di quello dello scorso anno” ha rilevato il sindaco Antonio

Euticchio, riferendosi anche al numeroso ed interessato pubblico presente nel salone del Museo Diocesano che ha ospitato la manifestazione di selezione, mentre il Presidente Loiero,

zionale con il duplice scopo di restituire il suo antico profilo culturale alla città di Tropea e contemporaneamente favorire una campagna di lettura in Calabria. Accanto a queste finalità, ce n'era un'altra di natura turistica, in quanto grazie all'evento culturale, Tropea avrebbe tratto una maggiore promozione turistica qualificata, elevando così la qualità dell'offerta e dei



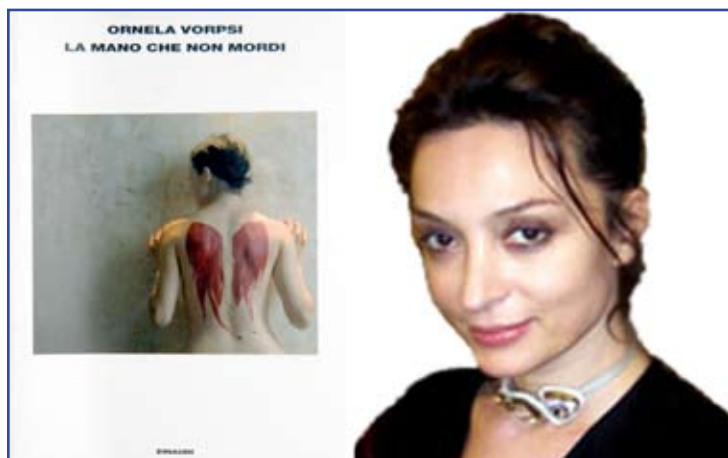
Il Presidente della Regione Calabria Agazio Loiero, con la giuria tecnico-scientifica

nel suo intervento ha specificato che “il ‘Premio Tropea’ rappresenta uno di quei volti diversi e positivi della Calabria che, però, emergono poco in quanto schiacciati dalla ‘crudeltà mediatica’ della stampa nazionale e internazionale che ama rappresentare la Calabria quasi solo per quegli elementi di negatività – pur presenti e da non sottovalutare assolutamente - legati soprattutto alla criminalità organizzata”. L'iniziativa culturale, oggi alla seconda edizione, era partita un anno fa dalla locale associazione “Accademia degli affaticati”, proprio con il preciso intento di organizzare un premio letterario di risonanza na-

servizi in tutti campi.

Anche quest'anno l'Accademia ripropone il modo innovativo di selezione, per aiutare a diffondere, in maniera capillare e mirata la cultura della lettura in Calabria, coinvolgendo i 409 sindaci calabresi che si faranno promotori, nel proprio territorio, della crescita culturale che i libri possono fornire, e una giuria popolare composta da 41 persone tra studenti e cittadini tropeani di diversa estrazione sociale, che avranno il compito di scegliere fra i tre finalisti il vincitore assoluto di questa seconda edizione del Premio.

Franca Maccarone



Ornella Vorpsi, La mano che non morde (Einaudi)



Domenico Starnone, Prima esecuzione (Feltrinelli)



Gianrico Carofiglio, Ragionevoli dubbi (Sellerio)

Maggio, il mese de "I Tri da' Cruci"

La festa che anima "u' burgu" è la più tropeana che ci sia

Le origini della tradizione

Dal giorno della Croce alla rivalsa sui turchi

IL CULTO DELLA CROCE. Le origini del culto della Croce risalgono al IV secolo d. C., quando la Chiesa, sotto Silvestro I, scelse il 3 maggio come giorno della propria liturgia per venerare una parte della Croce di Cristo che era stata portata nella città eterna da Elena, madre di Costantino il Grande.

Secondo lo storico Francesco Sergio, vissuto tra il 1642 e il 1720, tale culto sarebbe stato praticato a Tropea sin dal 1120. Ai fini del culto, nel XVII secolo fu edificata una piccola chiesa a forma cilindrica nell'attuale Via Umberto I che, secondo Giuseppe Chiapparo, "a vederla dava l'idea di una piccola torre". Secondo alcuni, sulla porta della chiesetta era posta una croce intorno alla quale i fedeli - prima di accedere nella chiesetta per le sacre funzioni - avrebbero usato girare tre volte. Tale usanza si protrasse

sino al 1783, anno in cui un terremoto lesionò la struttura sacra in più parti. A seguito dei restauri, la chiesa avrebbe acquisito una caratteristica struttura a tre coni e sull'altare sottostante sarebbero state allineate tre croci lignee. Ma nel 1875 un violento uragano provocò il definitivo crollo dell'edificio, ed in quel luogo i Tropeani costruirono una piccola edicola dedicata alle anime del Purgatorio - dove venne affisso un quadro ad olio della Pietà - mentre le tre Croci sarebbero state trasferite nella chiesa prospiciente.

I TRI DA' CRUCI. Stando a ciò, se l'origine della festa locale potrebbe tranquillamente essere ascrivita all'XII secolo, ancora poco chiara è l'origine del nome. Potrebbe risalire alla data in cui venne fissato il culto, cioè il giorno 3 della Croce, o magari ai 3 giri della Croce appena accennati, oppure, ancora, si riferirebbe a quelle 3 Croci lignee della tradizione che, probabilmente, venivano portate da 3 uomini in processione con la simbolica allusione al Golgota, uno dei luoghi più sacri per il mondo cristiano.

SACRO E PROFANO. All'antica tradizione cristiana della festa si aggiunsero nuovi elementi, strettamente legati al sentimento di rivalsa delle popolazioni locali sul mondo musulmano. Gli invasori, infatti, terrorizzarono a lungo gli abitanti delle coste meridionali dell'Italia e ne

vessarono le popolazioni in uno stato di sottomissione anche per mezzo di continue azioni di pirateria. Forse proprio per dimenticare quel periodo di soprusi, in cui l'esattore turco riscuoteva i balzelli tra il popolo di Tropea e dei suoi casali montando un cammello, tale festa venne arricchita da elementi profani tesi a mettere in ridicolo proprio quel tipico animale del mondo islamico. Questa fu quindi l'origine del "cameuzzu 'i focu", un fantoccio di cartapesta modellato su una struttura di canne, sorretto da una persona che danza al rullo di tamburi e dato alle fiamme per mezzo di fuochi artificiali.

LA BATTAGLIA DI LEPANTO. Altri simboli legati a quel contesto culturale caratterizzano la festa tropeana. Si tratta di una barca di carta colorata e di una colomba bianca, che vengono fatte esplodere alla fine della serata. Alcuni vedono nella barca il lontano ricordo di un tranello dal felice esito, che i tropeani avrebbero teso tra gli scogli ad un'imbarcazione turca. Dallo stesso episodio prenderebbe pure il nome lo scoglio di "gabaturchi". Sembra però più verosimile che la barca abbia

un preciso riferimento alla vittoriosa battaglia navale dei cristiani contro i turchi, combattuta nello stretto di Lepanto il 7 ottobre 1571. Alla battaglia lepantina, secondo la tradizione, avrebbero partecipato, distinguendosi per valore, oltre un migliaio di soldati tropeani sotto il comando del colonnello Gaspare Toraldo. Secondo la leggenda, inoltre, i superstiti della battaglia vollero informare i concittadini della vittoria della Santa Croce sulla mezzaluna musulmana.

Per far ciò inviarono una colomba verso casa e da questa furono preceduti nel loro viaggio di ritorno. Una relazione presentata nel 1571 dal capitano di Marina Sebastiano Veniero al senato veneto documenta la partecipazione tropeana alla battaglia lepantina, testimoniando la presenza di 200 soldati tropeani sotto il comando del capitano Stefano Soriano, mentre il Gaspare Toraldo della leggenda si distinse in questa battaglia per aver sconfitto presso Capo Stilo una galeotta musulmana di 18 rematori ed aver fatto ben 30 prigionieri, tra i quali era il rais Zesbinassan.

Francesco Barritta



I "giganti" Mata e Grifone



La partecipazione popolare



La gara con i sacchi



Il gioco delle "pignatte"



La gara della "pasta abbruscanti"



Lo spettacolo pirotecnico finale

La "grande festa"

Ritualità e spettacolo: un mix esplosivo capace di rendere negli anni la festa de' "I Tri da' Cruci" forse la più bella in assoluto tra le feste della tradizione locale: il 3 maggio a Tropea si tinge di mille colori, si riempie dei sorrisi della gente, di musica e suoni.

Quel giorno, infatti, via Umberto I - che per i Tropeani è semplicemente "u' Burgu" - si sveglia al rullo di tamburi, tra bandierine tricolore e le luci della festa, resa più viva da bancarelle di dolciumi e balconi addobbati.

Grazie alla ormai collaudata sinergia tra l'Associazione Turistica Pro loco Tropea, presieduta dal professor Mario Lorenzo, e l'apposito "Comitato - Festa I tri da' Cruci", infatti, già dalla fine di marzo viene avviata la progettazione del tradizionale evento.

Ogni dettaglio è curato al meglio, perché nulla può essere lasciato al caso: si contattano i migliori maestri fuochisti della Calabria, passati al vaglio i *curricula* di numerosi artisti, organizzati orari e luoghi per i giochi tradizionali, contattati i cittadini più generosi per garantire all'evento l'adeguato budget.

Poi, finalmente, arriva l'atteso giorno di quella che i componenti del comitato chiamano con affetto la "grande festa". Non è allora impossibile vederli correre su e giù per la "calata du' burgu", intenti a preparare le sagome delle barche, cariche di fuochi d'artificio, ed appenderle ai due lati di Via Umberto I, dopo aver sistemato la colombina e poi le girandole.

Da qualche anno anche le allegre danze dei Giganti contribuiscono a rendere speciale la giornata, e tutto questo mentre incalza l'ora dei giochi tradizionali: quelli esilaranti dell'uovo e delle pignatte, o ancora la gustosa gara contro il tempo della "pasta abbruscanti" e quella dei sacchi. Ma gli organizzatori dell'evento si distinguono ogni anno anche per l'entusiasmante spettacolo musicale della sera (con artisti di indubbia fama che caricano di allegria l'intera area dedicata alla festa), e per lo spettacolo dei fuochi artificiali, che colora e illumina il cielo di Tropea.

Fra. Bar.

Dolci pegni d'amore

I mostaccioli di Soriano Calabro

Trastulli commestibili per i bambini, ex voto del popolo devoto

Di mostaccioli ce ne sono tanti. Di mostaccioli di Soriano, no. Sono unici!

stiere "la sferruzza", secondo moduli tramandati di padre in figlio, nel rispetto di una iconografia



Gli "Artisti" della Dolciaria Monardo

Sì, è vero, gli ingredienti sono gli stessi: miele, farina e profumi della natura, ingredienti antichissimi, che erano adoperati per la preparazione dei dolci anche nella Magna Grecia, come ricorda Teocrito, e nella Calabria di Bisanzio.

E di figure di pasta dolce, antropomorfe o zoomorfe, se ne fanno un po' dappertutto, in Italia e fuori.

Ma i mostaccioli di Soriano sono unici, perché "ogni pezzo è lavorato esclusivamente, rigorosamente a mano".

Niente stampi e niente forme: ogni ricciolo ed ogni treccia di capelli, ogni piega di vestito, ogni gonna e corpetto, o le brache del contadino, o il vello della capra o le squame del pesce sono creati soltanto dalle mani esperte del maestro "mastazzolaro" utilizzando qualche ferro del me-

consolidata nel tempo ed in cui, talvolta, par di cogliere movenze bizantine.

I mostaccioli ("mastazzola" in dialetto) rappresentano, insieme con il santuario di San Domenico e la Biblioteca Calabrese, il tratto distintivo di Soriano, una cittadina di



utilizzando qualche ferro del me-

4.000 abitanti adagiata ai piedi delle Serre Vibonesi fra castagni ed ulivi e con una tradizione notevole ed antica di artigianato ancora fiorente.

Di origine incerta, presenti da

sempre nelle fiere e nelle sagre della Calabria e di Messina, sono usati come trastulli commestibili

dai bambini, come umili ex voto dal popolo devoto ed anche, ma oggi



inalterata la forma data loro dall'artigiano, pur passando attraverso il calore deformante del forno e che l'impasto è caratterizzato da una percentuale di miele scuro di castagno – tanto fluido da annullare quasi l'uso dell'acqua, lievemente amarognolo ma estremamente aromatico – che gli conferisce il caratteristico ed intenso profumo.

E' da aggiungere – in fine – un consiglio per gli intenditori: i

sempre è più raramente, come pegni d'amore e/o patti di promessa.

In alcuni paesi, infatti, il giovane, dopo una fase di corteggiamento "ufficioso", nel momento in cui decide di ufficializzare la richiesta

– e cioè avviene spesso nella festa del Patrono andando in casa della futura sposa – le porta in dono, come pegno della promessa di matrimonio, un fazzoletto di seta con i quattro mostaccioli esposti: un cuore, una "papa" (una bambola), un pesce ed una "esse": dolci promesse dal significato ammiccante e trasparente.

C'è da ricordare che la pasta – non lievitata – viene preparata seguendo delle regole, tramandate di padre in figlio, che consentono ai mostaccioli di mantenere

mostaccioli non vanno mangiati subito

ma dopo qualche giorno dalla cottura, quando si sono ammorbiditi, e non vanno divorati ma assaporati a lungo in bocca, quasi a scio-

glierli per gustarne la caratteristica, morbida consistenza.

Nicola Provenzano

Capo Vaticano

Appena la vidi seppi che quella terra, dalla quale si scorgevano magiche isole, era la mia seconda terra, e qui son venuto a vivere. Sto su un promontorio alto sul mare, è un panorama stupendo. E quando il giorno, dalla punta del mio promontorio, guardo gli scogli e le spiaggette cento metri sotto il mare limpidissimo che si fa subito blu profondo, so di trovarmi in uno dei luoghi più belli della terra.

(Giuseppe Berto)

“Uno dei luoghi più belli della terra”, queste furono le parole con cui Giuseppe Berto volle descrivere Capo Vaticano

I suoi visitatori, che si concedono un'escursione lungo la fascia litorale, rimangono di stucco di fronte alle bellezze straordinarie di questa località incontaminata: la costa, frastagliata sino all'inverosimile, pare voler giocare con lo spirito di avventura dell'uomo - come fosse una donna sensuale e desiderata che si lascia scoprire lentamente - e concede ad ogni caletta nuovi scena-



ri carichi di fascino.

Santa Maria, la *Praia du'focu*, Grotticelle, Rocca di Vadaro, Torre Marino, un incredibile susseguirsi di luoghi baciati dall'estro divino. Panorami mozzafiato.

Laddove brevi tratti di pianura lo permettono, trovano spazio ulivi secolari, agrumeti e frutteti, viali alberati tra i campi in fiore e piantagioni della famosa “Cipolla rossa di Tropea”, mentre le più impervie rocce a picco sul mare sono incorniciate da verdi distese di macchia mediterranea, fichi





d'India e arbusti odorosi. Forse anche per questi motivi Capo Vaticano è stata inserita qualche anno fa nel libro *"Le 100 più belle spiagge del mondo"*, degli autori francesi Alexandre Arditti e Sophie Laurent, pubblicato dalla casa editrice d'oltralpe Les Grands Voyageurs. E tuttavia non bastano le pagine d'un libro o le immagini di un video per descrivere la natura preziosa e magica di Capo Vaticano. Mille i colori del suo mare, terso e cristallino. Incontaminata la fauna ittica che popola i suoi



incantevoli fondali. Prorompendi e superbi i costoni rocciosi che, dipinti dai mille colori delle quattro stagioni si ergono, fino a squarciare l'azzurro del cielo, su bianchissimi lembi di spiaggia fra lidi, insenature nascoste e calette protette da scogli aguzzi: un piccolo angolo di Paradiso, i cui prodigi abbiamo il privilegio di poter godere quotidianamente. Ma abbiamo soprattutto il dovere di tutelarli e amarli, tali tesori.

Francesco Barritta

I giganti di casa nostra

La ricciola una preda ambita e spettacolare

Ricchi i fondali antistanti la splendida costa che va da Zambrone a Capo Vaticano

Le grandi ricciole, una preda ambita e spettacolare, sono in grado di ripagare l'appassionato con emozioni immense, combattimenti al cardiopalma e scariche di adrenalina pura. La loro cattura è un tabù. Ma impariamo a conoscerle meglio.

Nota alla scienza con il nome di "SERIOLA DU-

no, e dalla reazione furibonda una volta allamato. La loro pesca è spesso frutto di consapevolezza tecnica, grande conoscenza delle loro abitudini, e grande capacità di gestione del confronto. Queste sono doti fondamentali. Cercare questi splendidi animali confidando solo nella fortuna o la sorte è un approccio decisamente errato.



Attrezzature e nervi sono messi sempre sotto pressione nei combattimenti più spinti. Capacità tecniche notevoli per portare a buon fine la cattura

MERIL", la ricciola è il più grande carangide del mediterraneo. E' un pesce possente, veloce, lunatico, decisamente scaltro nell'individuare l'ingan-



Le grandi ricciole sono predatori splendidi, che ripagano tutti i sacrifici dell'appassionato che giunge alla loro cattura

Periodi più favorevoli

Fino a qualche anno fa si pensava che le ricciole fossero dei pesci migratori, che in inverno si recavano in oscuri lidi in attesa dei tepori primaverili. Le nostre attuali conoscenze hanno aperto uno scenario nettamente diverso, facendoci



Le ricciole di media taglia frequentano spesso i bassifondi costieri nel periodo estivo. Nella foto un esemplare catturato a Zambrone

riscoprire un pesce che, invece, sverna a due passi dal nostro naso. I fondali antistanti la splendida costa che va da Zambrone a Capo Vaticano sono un continuo alternarsi di notevoli salti di fondale a poca distanza dalla riva, profondità che spesso raggiungono anche i 150 metri a meno di un miglio dalla battigia.

Bene, le nostre ricciole stanno proprio là nel periodo freddo. Su fondali importanti, non per forza di cose rocciosi. Basta una "buca" per catalizzare interi branchi. Non a caso, chi si dedica con metodo riesce ad ottenere otti-



Una over 35 è rimasta ingannata dall'abilità del pescatore. Questi incontri sono spesso il sogno proibito dell'appassionato evoluto

mi risultati anche nei mesi freddi.

Ma adesso ci avviciniamo all'estate e, quindi, cosa fare e, soprattutto, dove andare a tentarle nelle belle giornate?

L'alta pressione stabile porta le ricciole a quote più basse, comprese tra i -60 metri e i -25/30, situazione questa che durerà fino ad ottobre. Gli spot sono molto numerosi, basta insistere e avere pazienza. Spesso, il luogo da ricciole può cambiare da giorno a giorno. Quindi impostiamo le nostre battute di pesca in itinere, sondando molte aree nella stessa giornata fino a trovare il loro luogo di stasi.

Quali Tecniche?

I sistemi di pesca migliori per insidiare questi grandi carangidi sono la traina con il vivo e il vertical jigging. Entrambe le tecniche sono molto efficaci, a patto di eseguirle in modo corretto senza improvvisare. La ricciola è un pesce che non perdona errori, e se ci faremo trovare impreparati il nostro sogno potrebbe sfuggirci a pochi metri dalla barca. Maggiori dettagli sui due sistemi elencati? Seguiteci... ne riparleremo, nella consapevolezza che il nostro mare è in grado di regalare prede che turberanno i sogni per molte notti!

Buon divertimento!

Domenico Craveli

Le tue foto nel formato 10 x 15

A EURO 0,10

Digitali nel formato 10 x 15

A EURO 0,20

Foto Ottica Libertino

Via degli Orti, 15 - 0963 61967

C/so Vittorio Emanuele, 15 - 0963 61500

89861 Tropea (VV)



Si avvia al suo primo decennale

Il Coro polifonico "Don Giosuè Macri"

Antonio Sposaro è il suo fondatore

Il 23 marzo 2008 il coro polifonico "Don Giosuè Macri" di Tropea, guidato dal nuovo Maestro Vincenzo Laganà, ha cantato in Cattedrale la Santa Messa di Pasqua celebrata dal nuovo Vescovo S.E. Luigi Renzo della Diocesi di Mileto, Tropea e Nicotera.

Il Sindaco Antonio Euticchio ed alcuni assessori rappresentavano la Città di Tropea unitamente allo stendardo scortato dalla Vigilanza Urbana. Un momento molto commovente per tutti i componenti del coro è stato quando, inaspettatamente, è arrivata

per i molteplici impegni assunti. In tutti i coristi rimane la forte convinzione di avere avuto un Direttore validissimo sia dal punto di vista professionale sia dal punto di vista morale ed umano.

Il Presidente Paolo Ceraso ci anticipa, con viva soddisfazione, che quanto prima, proprio per sottolineare la ricorrenza dei dieci anni, il coro si ritroverà invitando tutti quelli che ne hanno fatto parte per una serata che sicuramente, visti i presupposti, sarà indimenticabile.

nali e non per stanchezza, e qualcuno -Vevè e Cristina- perché chiamati a cantare vicino alla luce infinita di Dio.

Il coro è stato ricevuto dal Santo Padre Giovanni Paolo II nel 2000 in occasione dell'ottantesimo compleanno e unitamente al coro di Vibo ha partecipato con 10.000 coristi, arrivati da tutta Italia, per la commemorazione dei 50 anni dalla morte del compositore Mons. Lorenzo Perosi.

Guidati dal nuovo maestro Laganà, il coro polifonico di Tropea si sta pre-



Il Coro polifonico "Don Giosè Macri"

E' stata una Messa speciale: il Vescovo ha voluto illustrare l'augurio di pace "Nel Risorto la primavera della speranza" a tutta la Diocesi; il coro si è avvalso dell'assistenza di strumenti a fiato quali il corno, il sax soprano, il trombone, due flauti (padre e figlia) e due clarinetti, di cui uno di un ragazzino figlio di una soprano. Alcuni solisti hanno impreziosito la cerimonia che ha riscosso consensi unanimi.

un'ex-corista che pur attraversando un cammino di sofferenza e di speranza, ha voluto rivolgere a tutti i colleghi gli auguri pasquali manifestando il grande desiderio di un rientro nel gruppo. Il coro nasce dieci anni fa per l'irriducibile volontà del professor Antonio Sposaro. Ha tenuto diversi concerti ed ha partecipato a numerose rassegne sotto la direzione del Maestro Franco Arena, che ha lasciato la formazione



Il Maestro Vincenzo Laganà

C'è anche l'intenzione di invitare altre corali per una rassegna che sarà occasione di festa e di scambio di esperienze comuni.

Molti sono stati gli avvicendamenti avvenuti nel coro. Molti giovani che hanno lasciato per impegni profes-

sionari e non per stanchezza, e qualcuno -Vevè e Cristina- perché chiamati a cantare vicino alla luce infinita di Dio.

parando per proporre alcuni concerti estivi all'insegna della musica sacra, popolare, tradizionale e gospel.

Enzo Taccone

Da anni dipinge i mille gatti di contrada Gatto

Antonio Matera

Pittore, scultore, filosofo naif ed anche di sinistra

Si chiama Antonio Matera l'artista filosofo naif che vive nelle campagne assolate della Briatico Vecchia più arcaica, a poche centinaia di metri dall'antico borgo distrutto dal terremoto del 1783. Matera è il residente di Briatico più isolato per abitazione di tutto il comune, la sua casa è costruita in una vallata, tra secolari alberi d'ulivo, in un frutteto di quelli più completi e biologici, tra aranceti, alberi di pompelmi, pesche merendelle, albicocche, melograni, limoni e banani che d'inverno si seccano per il gelo e in primavera riprendono a vivere come per incanto.

La sua arte spontanea di pittore e scultore nasce qui, tra queste terre sapientemente coltivate, accanto ad ogni specie d'animale. Prima allevamenti con un cavallo pony, maiali, oche, tacchini, papere, mucche ed "oggi solo galline, cani, topi e gatti", sottolinea sua moglie Elisabeth... "I calabroni, le vespe li evitiamo con trappole pensili contenenti una soluzione d'acqua, aceto e zucchero..."

Antonio Matera, classe 1951, collocazione politica molto, ma molto a sinistra, vive con sua moglie Frauke Elisabeth Krieger, tedesca di Heidelberg, paese poco lontano da Stoccarda. Elisabeth è figlia di un medico tedesco, trapiantata in Calabria nel 1983, innamorata di Antonio e della filosofia di vita di Antonio, che è calabrese, figlio di calabresi di Briatico.

Dalla casa sperduta di Antonio ed Elisabeth, nell'isolata vallata di contrada Gatto, da sempre non si vedeva il mare, poi grazie, o per colpa, dell'opera di scavo nelle cave della Cemensus, la vallata di fronte ha cambiato completamente orografia. Casa Matera, e la sua contrada Gatto, oggi ha anche una bella vista panoramica sul mare della Costa degli Dei ed è cambiata pure la ventilazione sulle coltivazioni. Ma questi sono solo piccoli graffi dell'uomo sulla terra,

fortunatamente dopo l'opera di sfruttamento e d'estrazione, il cementificio bonifica la vallata con riporti di terra e piantando giovani ulivi. Tre figli, due maschi ed una femmina, Antonio Matera inizia da tempo a dipingere i suoi mille gatti colorati di contrada Gatto su vecchie antiche tegole delle dirupate case di campagna, su tavole di nodoso legno, su tutto, poi inizia ad impastare l'argilla che scivola dalle stratigrafie della contrada, realizza delle bellissime opere, ma si accorge anche che con l'argilla, con la terra, quando si sbaglia si può correggere, rimpastare, rifare. Invece lui desidera altro, vuole tirare fuori le forme che pensa, dal di dentro della materia utilizzata ed allora cambia proprio materia, scolpisce le grandi pietre arenarie, il calcare, i sassi della sua terra.

Dalla scultura in pietra Antonio Matera passa poi a lavorare la radica d'ulivo, difficile e durissima, anche questa sotterranea, intima. Dalle radici dei secolari ulivi di Gatto fa uscire sculture raffinatissime, opere uniche che raffigurano polene di navi antiche, nudi di donne, Cristo nelle sue espressioni più forti della Passione, nel misto di sofferenza, sopportazione e contemplazione, espressività di volti sempre in tensione. C'è stato pure il tentativo di scolpire il sapone di casa, quello fatto con l'olio d'oliva vecchio e la soda caustica, ed i risultati anche qui eccezionali, "ma le sculture purtroppo - ci confida Antonio - sono state recentemente mangiate dai topi".

Bassorilievi, altorilievi, sculture a tutto tondo, levigate, lucidate, trattate e protette semplicemente con gomma lacca diluita al sole mostrano un risultato finale passionale, intimo, con le sculture dai colori e dalle mille tonalità calde dell'ambra.



Franco Vallone

Guida alla salute pratica: Artrite Psoriasica

Definizione

L'artrite psoriasica è una malattia infiammatoria che colpisce le articolazioni ed è associata alla psoriasi. Nel nostro Paese si calcola che la prevalenza della psoriasi varia dal 2 al 5% della popolazione: tra questi soggetti un 15-30% svilupperà un'artrite psoriasica.



Artrite Psoriasica: Onicopatia.

Come accade per la psoriasi, anche per l'artrite psoriasica esiste una particolare predisposizione familiare; ricordiamo che predisposizione familiare non vuol dire ereditarietà, vuol dire che più membri della stessa famiglia, per un disordine genetico, possono essere colpiti dalla stessa malattia. Si calcola che familiari di un soggetto con artrite psoriasica hanno una probabilità 40 volte più elevata di contrarre la malattia rispetto alla popolazione generale. Questa tendenza è dovuta al legame tra la malattia e gli antigeni HLA-B27, HLA-B16. L'età di insorgenza è tra i 30 e i 40 anni. La distribuzione tra i sessi è equivalente.

Circa la causa della malattia, si pensa che su un terreno genetico predisponente diverse condizioni e agenti microbici possono scatenare la malattia; ricordiamo le infezioni, i traumi fisici, i traumi psichici, l'uso di farmaci, le cure dimagranti.

Negli ultimi anni, l'ipotesi che la malattia possa essere scatenata da un'infezione microbica è stata rivalutata in considerazione del fatto che la malattia è molto frequente tra gli ammalati di AIDS e che nelle lesioni cutanee di questi pazienti si riscontrano spesso ceppi di streptococco e di stafilococco. Molti pazienti con psoriasi, inoltre, hanno un elevato valore del TAS (Titolo anti streptolisinico o anticorpi antistreptolisina O). Infine, a sostegno di questa ipotesi, vi è la circostanza che sia la psoriasi che l'artrite psoriasica insorgono dopo un'infezione streptococcica (mal di gola, otiti, sinusiti).

Il principale elemento che distingue l'artrite psoriasica da altre artriti è l'associazione con la psoriasi: questa è caratterizzata da eruzioni eritemo-desquamanti a margini netti e di varie dimensioni. Caratteristicamente il raschiamento della chiazza fa staccare le squame, al di sotto delle quali si evidenziano emorragie puntiformi.

Le chiazze possono riguardare l'intera superficie corporea, ma si localizzano soprattutto ai gomiti, alle ginocchia, alle pieghe delle natiche, alla zona sternale, alla zona ombelicale, alla parete retro auricolare e al cuoio capelluto che può essere l'unica sede interessata. Un'altra sede che può risultare isolata è il condotto uditivo esterno dove si possono avere aspetti eczematosi che provocano prurito.

Alla psoriasi si associa di frequente una sofferenza delle unghie caratterizzata da ispessimento delle stesse e formazione di un materiale biancastro sottoungueale che si stacca facilmente dal bordo, che appare scollato o sollevato. Le unghie possono presentare anche delle striature, solcature o punteggiature (pitting) che ricordano le depressioni che si

osservano sui ditali delle sarte.

Le alterazioni delle unghie sono presenti nell'80% circa dei pazienti con artrite psoriasica e nel 20% circa dei psoriasici senza artrite.

Nella maggioranza dei casi la lesione cutanea precede l'artrite: nel 15% dei casi l'esordio può essere contemporaneo, mentre nel 10-15% dei casi l'artrite precede la manifestazione cutanea anche di anni.

Occorre ricordare che l'artrite psoriasica colpisce anche persone che non presentano lesioni cutanee, purché un parente prossimo di primo o secondo grado ne sia affetto.

L'espressione clinica dell'artrite psoriasica si esprime in cinque varianti manifestazioni:

1- la forma classica: colpisce soprattutto le articolazioni interfalangee distali;

2- l'oligoartrite asimmetrica: colpisce le articolazioni metacarpo falangee e le interfalangee di mani e piedi, seguita da ginocchia e caviglie. La distribuzione delle sedi interessate è caratteristicamente asimmetrica.

3- la poliartrite simmetrica, similreumatoide: forti somiglianze con l'artrite reumatoide ma se ne distingue da quest'ultima per un minor numero di articolazioni colpite, per la rara positività del fattore reumatoide, per il maggiore coinvolgimento delle articolazioni interfalangee distali.

4- la forma mutilante: forma rara che colpisce le falangi distali con una vera e propria rottura delle articolazioni.

5- Spondilite: in questa forma vi è un impegno predominante della colonna vertebrale e delle articolazioni sacro-iliache (sacroileite); può essere colpito qualsiasi tratto della colonna vertebrale.

I disturbi, a parte il danno estetico vissuto spesso dai



Artrite Psoriasica:
Eruzioni eritemo-desquamanti diffuse

pazienti con forte disagio, ricordano quelli dell'artrite reumatoide (dolore spontaneo o alla pressione e al movimento delle articolazioni interessate, che possono presentarsi gonfie e arrossate). Tipica è la rigidità mattutina. Le ossa interessate vanno incontro ad erosioni e a riparazioni esuberanti (periostiti), apprezzabili radiologicamente.

Altri aspetti caratteristici della malattia che aiutano la diagnosi sono l'entesite e la dattilite - il cosiddetto "dito a salsicciotto" dovuto ad edema infiammatorio (gonfiore) delle parti molli del dito e soprattutto del tendine flessore.

L'entesite è il punto di inserzione dei tendini nell'osso. L'infiammazione di questa regione forma una entesite che si manifesta con forte dolore invalidante. Le entesiti possono riguardare qualsiasi tratto della colonna vertebrale: particolarmente interessata l'entesite del tendine di Achille con conseguente forte dolore in regione calcaneare.

Le indagini di laboratorio sono poco specifiche.

Per quanto riguarda il trattamento della malattia, occorre precisare che in 1/3 dei pazienti l'artrite psoriasica ha un decorso favorevole con periodi di riarticolazione alternati a lunghi periodi di benessere. In tutti gli altri casi la malattia ha un decorso simile a quello dell'artrite reumatoide, anche se manca il coinvolgimento sistemico e viscerale.

La Cura

La cura della malattia si basa sull'uso di farmaci antinfiammatori e cortisonici in piccole dosi. Nelle forme più gravi occorre fare affidamento ai farmaci di fondo quali il methotrexate, la sulfasalazina, la ciclosporina A, la leflunomide.

Per le forme più resistenti con coinvolgimento delle entesi e della colonna vertebrale, il trattamento dell'artrite psoriasica si è arricchito dall'uso dei farmaci anti TNF-alfa conosciuti dal grande pubblico col



Artrite Psoriasica:
Vasta placca del gomito

nome di farmaci "biologici".

I farmaci biologici sono attivi su tutte le forme di artrite psoriasica e agiscono non solo sulle lesioni articolari, dove si registra un miglioramento delle lesioni fino all'arresto del danno strutturale dimostrato dalla radiologia, ma anche sulle lesioni cutanee fino alla loro scomparsa.

Si tratta di farmaci per alcuni versi prodigiosi, ma occorre ricordare che possono determinare complicanze anche serie. Per questo motivo il farmaco deve essere prescritto da un medico esperto e il paziente dovrà essere informato sulla sua efficacia e sugli effetti indesiderati che dovessero insorgere.

Non tutti i pazienti possono fare uso dei farmaci "biologici". Essi devono essere selezionati da uno specialista, in base alla visita medica e ad indagini clinico-laboratoristiche. Una volta iniziata la terapia che può essere assunta a casa, il paziente dovrà essere seguito con costanza e attenzione dal proprio medico e dovrà essere educato a riferire allo specialista i propri dubbi o eventuali complicanze che dovessero insorgere e che è sempre bene diagnosticare in tempo utile.

Nel nostro Paese sono ormai sette anni che si usano questi farmaci.

Nella nostra ASP e nel nostro ospedale sono stati introdotti nel 2002

L'uomo "ricco" è colui che ha memoria e si racconta senza rinnegare nulla del suo mondo

L'ultimo contadino di Bugurna

Romanzo di Lino Daniele, edito da Falco Editore nell'anno 2007

La storia principale che si sviluppa nell'arco di un lustro (dal '40 al '45) vede come protagonista un adolescente tredicenne costretto dalla società rurale a cui appartiene, dalle vicende e dalle disavventure causate dalla seconda guerra mondiale a fare i conti con la vita, ad andare incontro ad un destino fatto di espedienti, di fatica e sudore pur di aiutare la propria famiglia, ed i suoi componenti, al fine ultimo di aspirare ad una degna sopravvivenza.

Il ragazzo, soggiogato dalla fatica dei campi, portato a vivere avventure coraggiose contro i "Lupi" che la natura gli fa incontrare sulla sua strada, ricerca in sé quella saggezza contadina che lo fa essere "giudizioso" nell'affrontare una vecchia faida familiare, assurdamente causata dal contendersi un albero d'ulivo, trovando la forza in una remota e superficiale "cultura" ereditata dal nonno capostipite e da un amico professore. È l'intelligenza e l'apertura mentale del protagonista, doti a Lui congeniali, che gli permettono di concepire, in quello spazio ed in quel tempo, e di far suoi, concetti come quello di democrazia, libertà, valore dello studio, progresso, riscatto sociale, rispetto per il prossimo, sia esso inteso come rispetto verso il padre padrone, verso la venerata madre, verso l'amata "promessa" fidanzata, verso l'umanità in generale ma anche verso l'ambiente e la natura con il suo ordine e il suo sistema.

Il ragazzo cresce, si appresta a diventare padre ma, nonostante i suoi affanni, la famiglia si sgretola; la guerra finisce, torna a sperare in un futuro migliore alla luce anche della sua piccola "rivoluzione" culturale che lo fa sentire ancora una volta orgoglioso di essere un contadino di Bugurna.

È necessario fare un plauso al racconto a cui l'autore, forse inconsciamente, dà anche un carattere

di divulgazione di termini e parole arcaiche, spesso sconosciute alle nuove generazioni ed anche la trama del racconto sembra avere il compito di narrare ai giovanissimi un mondo lontano nel tempo, anche se così vicino, di cui la memoria



sembra però non averne riscontro.

Molte parole ricercate ed adoperate rimarcano volutamente il valore semantico di se stesse, in quanto racchiudono l'identità di ciò che vogliono indicare, per ricordarci e riportare alla mente di chi legge la lingua in vernacolo che connatura una popolazione al proprio luogo d'origine.

Leggendo il libro si ha l'impressione di entrare in un museo della vecchia "Civiltà contadina",

di rivederne usi, costumi, tradizioni, è, come per il "cittadino", fare una gita fuori porta al paesotto alla ricerca delle origini e dell'identità dimenticata. A tal proposito l'autore scrive: "L'ignoranza non mi permetteva di andare più in là dell'apparenza" ed oggi più che mai, in questa società fatta spesso solo di apparenza, si sente il bisogno di ritornare, come in un viaggio a ritroso, all'inizio, alla culla, alle origini della civiltà.

È un romanzo scorrevole, facilmente fruibile e chiaro nell'esposizione, molto apprezzabile. La storia, le vicende, le avventure, i personaggi, le descrizioni sono molto belle e realisticamente dipinte. Alcuni passaggi sono sorprendentemente accostabili alla lirica leopardiana, come ad esempio l'immagine che l'autore ci offre a proposito delle "chiacchierate crepuscolari" delle comari e così in altri periodi, in altre frasi, laddove si sofferma sulla descrizione della natura.

Da tutta l'opera emerge il senso del riscatto sociale non come voglia di emancipazione economica o di necessità di prevaricazione ed affermazione personale, ma come voglia di uscire dalla ghettizzazione a cui l'ignoranza obbliga a dimorare, aspirando alla cultura come unico mezzo per realizzarsi individualmente e socialmente.

L'autore, con questo romanzo, ci rammenta celatamente che il vero uomo "ricco" è colui che anche oggi ha memoria e può raccontarci quello che fu e per alcuni versi non sarà più, è colui che ha visto e sentito colori ed odori spesso non più rintracciabili, ma anche colui che non rinnega nulla del suo mondo e lo tiene tanto a cuore da divenirne cantore e menestrello.

Caterina Sorbilli

PENTAGRAMMA

(Vincenza Armino 2007)

Con questo libretto l'autrice ci fa il dono di un piccolo scrigno di pietre preziose: sono contenute in esso poesie o, meglio, sarebbe definirle "pensieri volanti": volanti in quanto leggiadri e particolarmente soavi nonostante la profondità dei contenuti.

"Forse"

Non ho voglia di tuffarmi in labirinti nuovi.

Cerco...l'odore dell'amato antico, presente e vivo dentro il cuore come un ieri divenuto oggi e, interrogativamente, il mio domani.

Si tratta di istantanee della vita impresse con naturale disinvoltura su un foglio di carta che è talmente leggero da apparire come la superficie di una bolla di sapone. L'autrice attraverso le sue riflessioni si materializza agli occhi dei suoi lettori come una ballerina di danza classica che, piroettando sulle punte, percorre l'intero palcoscenico della realtà a cui appartiene

facendo sembrare tutto etereo ed aggraziato. Gli argomenti trattati sono svariati ed in essi il tempo e lo spazio si fondono creando armonie sempre nuove attraverso l'interpretazione di note dorate del suo "pentagramma".

Caterina Sorbilli

Foto Notizia



La caretta caretta recuperata presso il porto di Tropea dal WWF



L'ecomostro ancora in piedi sotto la meravigliosa rocca di Tropea



Inaugurata la nuova sede dell'Associazione Carabinieri "Brig. Gaetano Miscia"

Sorride quando qualcuno gli fa notare la fama che lo precede, come se non gli appartenesse. Uomo semplice, come è sempre stato, non s'ingorgolisce delle vette alte che è riuscito a conquistare nel panorama mondiale con l'arte delle sue stupende opere. Si limita a sorridere perché non si è mai abituato alla veste di artista famoso nel mondo. E' Gerardo Sacco, calabrese eccellente che ha portato in alto il nome della terra che gli ha dato i natali. Lo abbiamo incontrato nella sala del duomo diocesano dove ancora una volta ha messo sotto gli occhi dei presenti la tanta bellezza che sa trasferire nelle opere che produce.

La sua vita è come una fiaba nella quale le vicende si sono intrecciate tra loro per rispondere ai voleri delle fate, impegnate a spingere il protagonista verso mete che loro volevano raggiungesse. Così, attraverso gioie, tristezze, piccole glorie e fallimenti, ha raggiunto la vetta della gloria.

Gerardo Sacco, dalla città di Crotona, è stato spinto dagli eventi a divenire un grande orafo che onora la terra di Calabria.

Alto di statura, chiuso nella sua giacca e camicia scura, con voce pacata e ferma, ci porta lentamente attraverso i suoi ricordi.

«Devo molto al calcio», dice.

Se oggi è l'artista orafo conosciuto in tutto il mondo, un pizzico di merito tocca anche al calcio, quello di un tempo, quando era una bella passione e le domeniche si volevano trascorrere allo stadio accanto alla squadra del cuore.

Sorride e comincia a raccontare.

«Ho perso mio padre da piccolo e avevo un patrigno che, quando ho finito la scuola elementare, non ha voluto più mandarmi a continuare gli studi: voleva che imparassi a fare

Quarant'anni dedicati all'arte orafa oggi in mostra al Viminale

Gerardo Sacco

La sua vita è come una fiaba

il muratore, ma avevo solo 10 anni e mia madre si opponeva. Chiese a un suo cugino di tenermi con sé. Questi faceva il barbiere e cominciai a frequentare il suo salone».

Ma il calcio? Ci si chiede.

«In quel salone si lavorava anche di domenica e io non potevo andare alla partita, un sacrificio per me che amavo il calcio e la mia squadra. Pensavo alla partita e così ero distratto, immunizzato, svogliato, quello che si dice un vero lavativo».

Costituiva un bel peso per il "barbiere" che si trovava tra i piedi un ragazzino sul quale non poter contare perché procurava più danno che utile. E fu così che quando un cliente di nome Rocca gli confidò di essere alla ricerca

di un ragazzino che gli facesse da aiutante, il primo nome che gli venne in mente fu quello di Gerardo, il modo più semplice per levarsi di torno un impiccio.

Il piccolo Gerardo si trovò dunque proiettato nel mondo della fabbrica orafa di Crotona. Il maestro Rocca non aveva molta

creatività, era solo un "esecutore" che non

esitava a gettare nella fonderia i piccoli e preziosi gioielli in "arberesche" che i clienti gli portavano in cambio.

«Perché distruggere quegli

oggetti che per me emanavano tanto fascino? Erano fatti con piccole perle, scucite dai vestiti, e poi lavorati con materiale economico, pezzetti di vetro ed anche carta stagnola. Un sistema rudimentale che mi parlava, invece, di vero ingegno artistico nelle donne della mia terra». Una sofferenza per Gerardo che cominciò così ad osservare, apprendere, studiare. «Sono un autodidatta. Ho fatto gli studi attraverso l'oreficeria, l'etnologia, lo studio delle epoche, quanto più poteva servirmi nella vita».

Poi a 24 anni lasciò il maestro mettendosi a lavorare da solo. A Valenza frequentò un corso di sei mesi con tecnologia, manualità, studi vari. Cominciarono a nascere le prime creazioni: nel '69, partecipò a Firenze alla mostra dell'artigianato, con una sfilata di gioielli in arberesche. Fu il primo e grande trionfo che tracciò il suo cammino futuro, fu premiato con il diploma e la medaglia d'oro.

Le sue creazioni trovarono, e trovano, consensi ovunque. Premi e riconoscimenti sottolineano la preziosità del suo ingegno artistico: i suoi gioielli ornano i personaggi più famosi e importanti del mondo e la sua arte è stata elogiata da Kofi Annan, Alberto Sordi, Luca Cordero di Montezemolo, Riccardo Muti, Alberto II di Monaco, Liz Taylor.

Poi incontrò con Anna, la donna che gli fu al fianco e gli diede tre figli in 36 anni di matrimonio. Anna non c'è più da oltre dieci anni, ma è ancora viva nel cuore, nella mente e nell'anima del maestro Sacco: «è sempre nei miei pensieri» conferma mentre gli occhi diventano lucidi, «il corpo muore, l'amore è eterno» e poi si sofferma sul periodo triste e difficile conseguente alla perdita della donna sempre amata. Ma l'amore dei suoi figli lo aiutò ad uscire dalla disperazione. Ora c'è la figlia Viviana che lo sostiene nel

portare avanti quel che ha creato in oltre quarant'anni di attività, di lavoro e sacrifici.

Sacco, che fino a 18 anni non uscì da Crotona, ha camminato per le vie del mondo: da Crotona a Firenze, poi dalle falde dell'Aspromonte, dove è stato messo in posa l'altare e la custodia della Sacra Croce di sua creazione nel santuario della Madonna della Montagna di Polsi, a New York, Los Angeles, Madrid, Andorra, portando ovunque in mostra i suoi gioielli come al Columbus Day.

Ed oggi, che è proiettato nel mondo, è comunque rimasto semplice ed umile, come i veri grandi uomini che spendono la loro vita non per conquistare, ma per dare.

Egli vede «la vita dove chi vince deve preoccuparsi dei meno fortunati», dialoga con "Dio" perché per lui la religione è «un incontro di culture e di comunione tra i popoli». Ama la sua Calabria e l'ha sempre dimostrato anche attraverso particolari gioielli che le ha dedicato. E la Calabria lo ha voluto anche all'interno della sua Università per parlare della sua arte a centinaia di studenti che lo hanno applaudito, ammirato e visto in lui come la perseveranza, l'impegno, la ricerca, l'amore per il lavoro quale che sia, a lungo andare pagano.

Cos'è l'arte per Gerardo Sacco? «E' come una pepita in miniera. Si sta per ore senza trovare nulla. Poi, improvvisamente brilla! L'arte non si racconta, si fa vedere e deve essere capita dall'intellettuale e dalla persona meno colta. L'arte deve trasmettere sempre qualcosa».

Persona geniale, Sacco. Non per caso le sue opere sono in esposizione a Roma, dal 23 aprile, al Vittoriano nella sala del Giubileo e vi resteranno fino al 10 maggio. *Ad maiora!*

Vittoria Sacca



Alla 24esima edizione della manifestazione "Il fanciullo e il folklore"

"Le Chiazzarole di Tropea"

A Paola hanno riscosso applausi e apprezzamenti

Non sono mancati neanche quest'anno i nostri giovani adolescenti che fanno parte del gruppo folk "Le Chiazzarole di Tropea". Puntuali come sempre, hanno preso parte alla ventiquattresima edizione della straordinaria manifestazione denominata "Il fanciullo e il folklore", organizzata dalla FITP, che quest'anno è stata tenuta a Paola, città che ha voluto onorare S. Francesco in tutte le maniere possibili.

Sotto la direzione di Marcella Romano, in un'atmosfera esaltante e gioiosa, il gruppo ha incontrato tantissimi altri gruppi giunti da ogni parte d'Italia e dall'estero. Più di 1500 bambini provenienti dalla Romania, dalla Russia, dalla Polonia, dalla Lettonia, e poi gruppi sardi, siciliani, toscani e altri ancora.

E' stata un'esperienza indimenticabile per ognuno di loro: in grande allegria, i bambini hanno potuto familiarizzare con tutti condividendo l'esperienza insieme ai genitori che li accompagnavano.

Per due giorni interi hanno cantato e ballato, assaporando ogni momento con profonda emozione, prendendo parte anche alla celebrazione della S. Messa

nella basilica di S. Francesco di Paola. Entusiasmante, secondo il racconto dei componenti il gruppo, è stata l'accoglienza che i cittadini di Paola hanno riservato a tutti loro, ed hanno sottolineato che il sindaco della città,

Roberto Perrotta, è stato sempre presente ad ogni manifestazione, sfilando per le vie della cittadina accanto ai gruppi e ai dirigenti della FITP omaggiando ogni gruppo, alla fine, con una targa ricordo della manifestazione.

Il gruppo "Le Chiazzarole di Tropea" ha saputo farsi onore ancora una volta, riscuotendo applausi e tanta simpatia, portando alto il nome della città della quale ha raccontato con musica, canti e balli, le sue antiche storie.



Vittoria Sacca

Emergenza sociale

La scuola italiana e la condotta degli alunni

Vi entrano armati di un incredibile disprezzo per chiunque

Tempo fa chiesi ad un amico quali punizioni riceveva dai genitori quando la faceva grossa. Mi rispose spiegandomi che i suoi genitori non credevano nelle punizioni ma nelle conseguenze. A quel tempo non diedi tanta importanza alla sua risposta e la cosa finì lì. Giorni fa lessi su un autorevole quotidiano nazionale un articolo sulla disastrosa condizione della disciplina nella scuola italiana e non ho potuto fare a meno di ripensare alla risposta del mio amico. Credo proprio che la punizione senza conseguenze sia del tutto inutile davanti a dei comportamenti che non rientrano più in una casistica razionale, ma sconfinano nella pura irrazionalità.

Chiaramente, oggi non esistono più confini da superare da parte degli studenti. I video prodotti con i cellulari dagli adolescenti nelle scuole, poi mandati in onda su internet, che mostrano violenza, abusi e prepotenze di ogni genere, sono stati considerati da molti come l'emblema

della degenerazione verso cui sta andando incontro la nostra società. A tal proposito qualcuno potrebbe obiettare che, seppur deprecabili, tali episodi risultano essere dei casi isolati e, tante volte, si è scoperto che questi stessi video fossero una stupida messa in scena. Tuttavia è evidente che quanto accade è un vero e proprio campanello d'allarme per la nostra società.

Nel nostro paese stabiliamo sanzioni, minacciamo punizioni, chiamiamo in causa i nostri avvocati, ma ci guardiamo bene dal produrre conseguenze che abbiano un impatto sui comportamenti e la vita delle persone. L'anti - americano di turno si scandalizza con molta facilità quando sente che in alcune scuole dei quartieri malfamati delle città americane ci sono i metal detector per impedire ai ragazzi di andare in classe con coltelli e pistole. Naturalmente una società, americana o europea che sia, che non riesce a porre rimedio a queste emergenze è

certamente colpevole. Tuttavia stiamo parlando di emergenze sociali profonde e violente, di casi limite e non di lassismo superficiale e a volte codardo come quello riportato dalle cronache nostrane. Nel periodo in cui frequentavo il liceo (poco più di 10 anni fa), a scuola si andava tutti muniti di un minimo di rispetto per i professori.

A rischio di apparire un po' troppo moralista, vorrei aggiungere che oggi non si va a scuola con la pistola in tasca, almeno in certe scuole, ma si arriva armati di un incredibile disprezzo per il prossimo, a prescindere dal ruolo che svolge, dall'età e dal sesso. Chiasso a scuola lo abbiamo fatto tutti, talvolta anche in maniera incontenibile, ma non mi risulta nessuna occasione nella quale il peggiore alunno dell'istituto abbia mai allagato la scuola come è accaduto qualche anno fa in un liceo lombardo. Anzi, alcuni miei compagni per molto meno hanno subito punizioni esemplari con tangibili conseguenze

nella continuazione dei loro studi. Esagerati! Direbbe qualcuno. Forse, ma la dissoluzione del rispetto in una società è cosa gravissima. Non bisogna dimenticare che finché chi correva con la propria auto sulle strade e subiva semplici multe, lo ha continuato a fare. Oggi che la conseguenza del correre è il ritiro della patente, c'è chi ci pensa due volte prima di emulare Alonso e Raikkonen.

Quando le nostre azioni rendono la nostra vita più difficile, anche i nostri comportamenti sono obbligati a cambiare. Naturalmente ci saranno sempre quelli a cui non interessano punizioni e conseguenze ma, stabiliti dei limiti, molti atteggiamenti potranno cambiare.

Purtroppo siamo sempre stati abituati a dare la colpa alla società: ma è bene ricordare che la società è fatta anche di colpe nostre.

Francesco Marmorato

La parola agli studenti

Storia non d'altri tempi

Una vita da precario

Se il tuo sogno è un bilocale in periferia, ma di proprietà; se superare i 1000 euro di stipendio mensile ti sembra un lontano traguardo da raggiungere; se la persona che più ti mette in soggezione è l'impiegato dell'ufficio crediti; se i tuoi peggiori nemici sono le buste con stampigliato come mittente Enel e Telecom, che ti spiano dalla buca della posta; se convivi da 15 anni, ma non hai messo in conto il matrimonio almeno per i prossimi 10; e, infine, se il tuo contratto di lavoro ha una data di scadenza: sei un precario. Se tutto ciò accade da un bel po' di anni a questa parte, e lavori nel campo dell'istruzione, puoi tranquillamente essere definito un precario storico.

Investito di questa semplice, sebbene angosciante, definizione, sappi che sono circa altri 200.000 quelli come te sparsi in tutta Italia.

Sono una moltitudine questi intellettuali transumanti, erranti da un istituto a un altro, da una città all'altra, in su e in giù, dal Sud al Nord, tutti con la stessa storia alle spalle.

Ti sei laureato in Fisica, una laurea a pieni voti, correlata di bacio accademico e auree speranze, avresti cambiato il mondo! Poi ti sei reso conto che la ricerca è una mattanza, un totale sfruttamento di capacità e ingegno, a prezzi più che vantaggiosi, sì, ma per chi ti avrebbe assunto. Così ti sei buttato anche tu nella mischia scolastica, ti sei messo in fila in graduatoria, con



pazienza. Hai visto passarti maleducatamente davanti finti invalidi e veri truffatori. Hai perso la testa dietro il giochino dei punti: "più punti per chi lavora in montagna!" ha detto il ministro Moratti, e tu sei andato in montagna, poi, però, è cambiato il ministro ed è cambiata la legge, e ti è rimasta solo l'aria fresca dell'altura.

Poi sono arrivati quei punti acquistabili seguendo dei corsi, a pagamento ovviamente, e hai dovuto scegliere se risparmiare sul cibo per partecipare o lasciar perdere. Hai preferito risparmiare, sei andato avanti e hai anche perso 5 kg!

Sono passati gli anni, hai insegnato tra le baby

gangs e i provetti registi che ti riprendevano durante la lezione, forse per avere un bel ricordo, dal momento che cambiano un insegnante all'anno da quando, non si sa da chi, è stata abolita la continuità didattica. Sei persino finito su YouTube, mentre facevi una scenata che ti è costata un graffio netto lungo tutta la fiancata della tua utilitaria di seconda mano e una gomma bucata. Hai spento una candelina simbolica che ne nascondeva altre 39.

E sei ancora precario.

Inizi a farti domande esistenziali, sullo scopo della tua vita, sui tuoi sogni di una volta. Avresti voluto un figlio, ma non ti sembra proprio il caso, in queste condizioni. Avresti voluto un cane, ma nel condominio non ce lo vogliono. Ti sarebbe piaciuto almeno, questa estate, trascorrere una settimana con la tua fidanzata, storica come te, in un bel villaggio, ma facendo due conti avete preferito la casa dei tuoi, più economica. Tiri avanti così, mentre ascolti apatico i progetti e le promesse dei politici in Tv, mentre ricevi delle pacche sulla schiena e tanti "dai, che quest'anno ce la fai a passare di ruolo", e già sei rassegnato perché non sarà così, perlomeno per quest'anno. Sarà il prossimo?

Marzia Mancuso

Liceo Scientifico "G. Berto"
Vibo Valentia

Su 830 siti inseriti nella lista dei beni tutelati dall'Unesco, 41 sono italiani Nessun sito è tutelato in Calabria

Per 1600 studiosi e cittadini del mondo Tropea dovrebbe essere patrimonio dell'umanità

Tropea, "perla del Tirreno", è conosciuta nel mondo per il celebre santuario benedettino che sorge sull'Isola e per la sua Rupe che regge le originali costruzioni a picco sul mare. Entrambi, simbolo e

Culturali- e recentemente dai professori De Leo e Cappelletti dell'Istituto di Epistemologia della Magna Graecia che hanno lanciato un appello sottoscritto da 1600 tra studiosi e cittadini di tutta Italia e del mondo, è che il sito di Tropea sia inserito tra i beni tutelati dall'Unesco, l'organizzazione fondata dalle Nazioni Unite nel 1945 per l'Educazione, la Scienza e la Cultura.

Nel 1972 la Conferenza generale dell'Unesco adottava a Parigi, sua sede, la Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale, ratificata da 183 Stati. Scopo del-

la Convenzione è quello di individuare e tutelare tutti i siti di valore straordinario ed universale sotto il profilo storico o naturale, praticamente i luoghi della terra ricchi di una bellezza unica ed irripetibile, dal valore universale riconosciuto da tutti.

Tali luoghi eccellenti, da conservare integri per sempre, sono inseriti in una Lista del patrimonio mondiale e considerati beni non di uno specifico territorio ma di tutti gli abitanti della terra. Alcuni di questi eccezionali luoghi rischiano di scomparire o perché minacciati dalle guerre e distrutti da calamità naturali o sacrificati dal turismo selvaggio ad una cementificazione senza regole. Proteggere e valorizzare tali luoghi è una missione collettiva che riguarda la comunità internazionale.

Attualmente sono inseriti nella Lista come patrimonio dell'umanità ben 830 siti, appartenenti a 138 nazioni diverse, dalle Piramidi d'Egitto al Cenacolo di Leonardo, dal Parco di Yellowstone al Kilimangiaro, dalla Barriera corallina



tecnico-scientifica redatti dal prof. Pino Lonetti, della facoltà di Architettura dell'Università di Reggio Calabria, e una delibera dell'amministrazione provinciale di Vibo Valentia che, a detta di Alfonso Del Vecchio, "giacciono in



qualche cassetto dimenticate dagli amministratori".



Quando Tropea sarà inserita tra i beni tutelati dall'Unesco?

testimonianza dell'identità tropeana, sono a forte rischio di sgretolamento e crolli, come testimoniato dalle diverse frane -ultima quella che ha interessato il tratto di marina del Convento- che hanno suscitato fondati allarmi tra cittadini, amministratori e studiosi, preoccupati non solo per il pericolo che una semplice abbondante pioggia potrebbe provocare, considerato l'alto rischio idrogeologico del nostro territorio, ma anche per i riflessi negativi sull'immagine proiettata nei circuiti mediatici che sicuramente avrebbero pesanti conseguenze nel settore turistico, elemento trainante e principale dell'economia locale.

Gli interventi indicati dagli esperti dopo un attento monitoraggio della situazione, che dovrebbero essere definitivi e risolutivi, richiedono un finanziamento difficilmente ottenibile dagli organismi regionali e nazionali. La soluzione più volte prospettata da esperti, politici ed amministratori, in primis da Alfonso Del Vecchio -nel 2003 quando espletava le funzioni di assessore provinciale ai beni

australiana a S. Pietroburgo, dalle ville del Palladio di Vicenza alle Isole Eolie.... Le ultime due, purtroppo, sono attualmente oggetto da parte dell'Unesco di un'azione di monitoraggio per i danni subiti rispettivamente a causa della realizzazione dell'autostrada Valdistico sud e delle attività estrattive delle cave di pomice. Dal risultato del monitoraggio dipende la loro iscrizione nella Lista del Patrimonio in Pericolo che comprende 31 siti a rischio di scomparire dalla mappa delle meraviglie del mondo e che prevede ulteriori misure eccezionali di tutela. L'Italia ha il primato mondiale per maggior numero di beni inseriti nella Lista, ben 41, e altrettanti sono stati candidati ad essere dichiarati patrimonio dell'umanità dal Gruppo di lavoro interministeriale per il patrimonio mondiale Unesco che nel 2006 ha compilato la nuova lista propositiva.

Finora la Calabria, pur essendo una tra le regioni più ricche di storia con specificità naturalistiche di primo piano, non ha alcun bene inserito nella Lista, anche se diversi siti della nostra Regione possiedono i requisiti per ottenerlo. Tra questi vi è sicuramente Tropea, su cui da tempo esiste uno studio e una relazione

I cittadini si augurano che chi di competenza prenda davvero a cuore la questione e riesca a produrre la necessaria documentazione per avviare l'iter burocratico necessario all'accoglimento della richiesta.
Caterina Pandullo

Le nuove armi di distruzione di massa del nostro tempo

I new media

Causa di una sfrenata voglia di esibizionismo

I video prodotti dagli adolescenti nelle scuole, poi messi in onda in rete, che mostrano violenza, abusi e prepotenza di ogni genere, sono oggi considerati dall'opinione pubblica come un piccolo assaggio della degenerazione verso cui sta andando incontro la nostra società. Naturalmente, checché ne dicano i moralisti, in certa parte la violenza, o quantomeno la prepotenza, hanno sempre fatto parte del mondo della scuola, un mondo per certi versi spietato dove i deboli soccombono sotto i colpi dei "bulli". Chi nega questa verità elementare ha, evidentemente, un ricordo molto sfocato della propria esperienza scolastica. Negli ultimi tempi, autorevoli psicologi e sociologi hanno tentato di analizzare queste nuove forme di violenza mista ad uno sfrontato esibizionismo.

Ovviamente i giudizi espressi in proposito sono

stati quanto mai diversi. Sono comunque tutti concordi nel ritenere che la società in cui viviamo è una società cattiva e violenta. Questa opinione sembra, però, assecondare la tesi di chi sostiene che dieci o vent'anni or sono il mondo della scuola era meno violento, cosa quest'ultima non vera in quanto, questo è evidente, non c'è nulla di nuovo nella violenza: la violenza è e rimane la stessa in ogni tempo e in ogni luogo. Quel che è nuovo è la funzione assunta dalla tecnologia nel diffonderla. A tal proposito, quel che tempo fa è accaduto in un college in Virginia (USA), dove uno psicopatico coreano ha massacrato 32 compagni di corso prima di togliersi la vita, deve far riflettere. Oggi chiunque, in ogni angolo della terra, ricorda il suo volto e quel folle gesto perché il giovane ha interrotto il massacro per spedire il suo pacchetto mul-

timediale ad una televisione locale. In sostanza è divenuto uno dei primi, se non il primo stragista multimediale e la sua impresa ha segnato un punto di non ritorno. Milioni di persone nel mondo lo hanno visto imbracciare le pistole, recitare la parte del personaggio di un "film" ahimè già visto (basti pensare agli uomini facenti parte dell'organizzazione terroristica "Al Qaeda", che in tal senso hanno fatto "scuola"...), e paragonarsi a Gesù Cristo in nome di tutte le vittime del bullismo. C'è da credere che molti ragazzi guardano al suo gesto con invidia ed ammirazione.

Il problema, però, non riguarda la violenza ma più che altro il narcisismo e la voglia matta di apparire e far parlare di sé, che è la cosa che più interessa i giovani. Fino a quando la possibilità di produrre immagini era riservata a pochi, il "virus" era sotto controllo. Oggi, con l'avvento di Internet e il facile acquisto di videocamere digitali e cellulari, nella nostra società molte cose pare siano cambiate. Purtroppo oggi i nuovi media non sono solo un semplice supporto per la trasmissione di informazioni ma possono, e purtroppo oggi accade spesso, diventare delle vere armi di distruzione di massa del nostro tempo. **Francesco Marmorato**

Calcio serie C2

Vibonese, la salvezza è vicina

I rossoblu in cerca dei punti che valgono la terza stagione in C2



Calcio serie C2 - La Vibonese foto Grillo

Per il secondo anno consecutivo la Vibonese disputa il campionato professionistico di serie C2. Nella stagione 2006/2007 la salvezza arrivò all'ultima giornata nella vittoriosa gara contro il Potenza al termine di un campionato difficile contrassegnato, ad inizio 2007, dalla sostituzione di mister Zampollini con

l'attuale allenatore Di Somma. Il successivo mercato estivo ha portato a Vibo gente di categoria come Panico e il suo vice Farinelli, Fabbro, Occhipinti, Villa, Mastrolilli e Corapi, quest'ultimo poi ceduto nel mercato di gennaio alla capolista Benevento, quando però, nello stesso mese, la società rossoblu era riu-

scita a mettere sotto contratto Riolo, Galantucci e Dianda.

“La Vibonese raggiungerà una tranquilla salvezza” si diceva ad inizio stagione ed i presupposti per fare bene vi erano tutti. Infatti, nelle prime dieci giornate di campionato, la compagine del presidente Gurzillo era riuscita ad incamerare tredici punti, che volevano dire metà classifica. Il buon momento di forma era proseguito anche per il bimestre novembre-dicembre, quando la Vibonese era riuscita a conquistare altri undici punti grazie alle vittorie con le dirette concorrenti per la salvezza: Scafatese, Sangiuseppese e Val di Sangro, costringendo poi allo zero a zero la capolista Benevento. Con il nuovo anno e forte dei nuovi innesti, tutto l'ambiente si attendeva l'allungo decisivo dei rossoblu per rimanere fuori dalla zona a rischio,

ma la truppa di mister Di Somma ha iniziato invece a zoppiare, fallendo clamorosamente alcuni incontri topici: su tutti il pareggio interno, e per di più in superiorità numerica, contro la Cisco Roma, partita che, se avesse vinto, avrebbe consentito alla squadra di chiudere anticipatamente il discorso salvezza. Cordiano e soci si ritrovano così alle ultime battute del campionato con un margine di punti esiguo ma da non sperperare, altrimenti si rischierebbe di essere coinvolti negli spareggi per non retrocedere in serie D. Il tempo e i mezzi per tirarsi fuori dalla zona calda della classifica ci sono, bisogna rimbocarsi le maniche e giocare bene le ultime carte perché la serie C2, per l'intera provincia, rappresenta un patrimonio troppo importante che va salvaguardato.

Lorenzo Muscaglione

Promozione

Piccolo, l'anima della Serrese

Il portiere goleador porta i biancoblu verso la salvezza

Serra San Bruno - Unica rappresentante vibonese nel campionato di Promozione, la Serrese è riuscita per due stagioni consecutive a centrare l'obiettivo salvezza e ora punta, grazie ad una programmazione che fa tesoro dell'esperienza ormai acquisita, a mete più ambite per rilanciare lo sport dell'entroterra e portare a spasso per la Calabria il nome della cittadina della Certosa. Esaltata da un pubblico a cui è profondamente legata, la squadra di mister Babuscia ha messo insieme una serie infinita di successi casalinghi tanto da far teme-



re ad ogni compagine avversaria la legge del “La Quercia”. Però, il rendimento lontano dalle mura amiche ha dato esiti diversi, impedendo ai biancoblu di proporsi come sorpresa del torneo. Punto di forza del team del presidente Albano è il reparto arretrato, ed in particolare il portiere Piccolo, autentica saracinesca che ha sbarrato la strada agli attaccanti di tutta la regione e che si è messo in mostra per la sua propensione a gonfiare la rete avversaria. Implacabile cecchino sui calci piazzati,

anche dalla distanza, quest'anno Piccolo ha due volte tolto ai suoi compagni le castagne dal fuoco con le sue realizzazioni. Con un passato da attaccante, il venticinquenne estremo difensore originario di

Melicucco è quasi “un cittadino onorario” per i tifosi, che lo osannano ad ogni intervento. Divenuto capitano dopo l'addio di Caporale, al quale recentemente è stata consegnata una targa-ricordo per meriti sportivi, Piccolo è conosciuto per il suo attaccamento alla maglia, oltre che per un carattere “caloroso” che lo spinge a chiarire a quattr'occhi le situazioni sul rettangolo di gioco con calciatori e direttori di gara. Attento fra i pali, puntuale nelle uscite, scaltro sulle conclusioni ravvicinate e su quelle dalla distanza, meriterebbe di giocare in una categoria decisamente superiore. D'altronde vi potrebbe accedere senza sgomitare, ma il suo cuore batte per la Serrese e da essa non si separerà, quale che sia il destino dei biancoblu.

Biagio La Rizza

Il calcio a cinque nel vibonese

Una realtà che coinvolge e appassiona

Anche la provincia di Vibo Valentia è stata ormai contagiata dalla mania del calcio a cinque, uno sport non ancora molto diffuso, ma che anno dopo anno riesce a coinvolgere numerosi calciatori. Per il momento sono sei le categorie di questa disciplina: si va dal nazionale, serie A1 e A2, all'interregionale di serie B, passando per il regionale, suddiviso nelle categorie C1 e C2, per arrivare al campionato base di serie D.

Nel vibonese la capostipite fu l'Hipponion Vibo che, fondata dai fratelli Fabio e Paolo Blandino, disputò il campionato di serie D e nel giro di qualche anno riuscì a conquistare la promozione in C, quando ancora non era divisa in C1 e C2, per poi approdare, sotto la gestione del presidente Michele Lico e con la nuova denominazione Licogest C/5, nell'attuale torneo di serie B. In serie C1 la provincia di Vibo è rappresentata dalla Mimmo Polistena C/5, cara al presidente Filippo Polistena e allenata da Domenico Lo Bianco.

Nel massimo torneo regionale la formazione vibonese naviga in acque tranquille e non è difficile pronosticare

che nella prossima stagione sarà ai nastri di partenza del campionato di serie C1. In C2 la provincia vibonese è rappresentata dal Filadelfia Cup, Jonathan Vibo Marina e Monardo Soriano. In questo campionato per le vibonesi vi sono più ombre che luci. Infatti, il Soriano è da tempo retrocesso nella categoria inferiore, mentre Filadelfia e Vibo Marina si giocheranno



nello spareggio la possibilità di rimanere in C2.

Infine, il campionato di serie D è quello più ricco di squadre del comprensorio. Nel girone catanzarese vi è, infatti, la Serrese, mentre a quello catanzarese-vibonese vi prendono parte il Vibo C/5, il Miletto, lo Stefanaconi, il Montessoro e la Valentia. In questo campionato tra le indiscusse protagoniste troviamo: il Vibo C/5, il Miletto e il Monterosso che, assieme al Falerna, disputeranno i playoff per il salto in serie C2.

Lorenzo Muscaglione



Le Boccacce di Schiariti

Tropea
Viale Don Mottola 1132

0963 607160

Schiariti
cipoline alla tropea

Schiariti
composta di cipolle rosse

Schiariti
Santa Barbara

**Supermercato
il Conte**

CONAD

Del Fratelli Corigliano

In
Santa Domenica

(Ampio parcheggio riservato ai clienti)

**Artisti nella qualità,
maestri nella convenienza**

Sciabache

Vacanze Tranquille in riva al mare

www.sciabache.com - e-mail: hotelsciabache@tiscalinet.it
Via Marina - 89868 Zambrone (VV) - Tel 0963 392991 - Fax 0963 392451

Multiproprietà

MEDITERRANEA

L'oasi di pace
immersa nel verde

89868 Zambrone (VV) Loc. Ionà
Tel. 0963 394884

www.residenzamediterranea.com - info@residenzamediterranea.com

ESTETICA

Dedi
di Nangi Pensabene

L'arte
del benessere
e della bellezza da 30 anni al servizio
del pubblico

Parrucchiera, pressoterapia, depilazione, trucco, trattamenti
viso corpo, manicure, pedicure, solarium, ricostituzione unghie,
luce pulsata per depilazione definitiva su prenotazione tatuaggi

89861 Tropea (VV)
Viale Tondo, 83 - Tel. e Fax 0963 61155
Via Libertà - Tel. e Fax 0963 666756



**Centro studi
"TALETE"**

Corsi per il conseguimento in
12/18 mesi della maturità per:

Ragioniere / Geometra / Perito Industriale / Perito Agrario
Dirigente di Comunità / Liceo Classico / Liceo Scientifico
Liceo Linguistico / Liceo Psicopedagogico
Corsi per Operatore socio Assistenziale
Doposcuola per Scuole Elementari / Medie / Superiori
Corsi di preparazione Universitaria

89865 S. Domenica (VV) - Via Fontana, 34/38
Tel. 0963 669917 - Fax 0963 660898
E-mail: info@centrostudिताlete.org
www.centrostudिताlete.org